

Kenneth White

LUNGO LA COSTA

traduzione di Silvia Mondino



AMOS EDIZIONI

Calibano

9

Kenneth White

LUNGO LA COSTA

traduzione di Silvia Mondino



AMOS EDIZIONI

Titolo originale
Walking the Coast

Copyright: Kenneth White

© 2005 Amos Edizioni
s.a.s. di Michele Toniolo e C.

ISBN 88-87670-11-0

Indice

9	<i>Prologo all'edizione italiana</i>
17	<i>Lungo la costa</i>
133	<i>Note</i> *
135	<i>Notizia</i>

* Un asterisco a fianco del numero che indica la sezione richiama una nota

Prologo all'edizione italiana
di Kenneth White

Questo poemetto di 53 sezioni fu scritto in un momento cruciale del mio itinerario. Fu composto a Edimburgo, in un impeto di intensa concentrazione durato tre settimane.

Dopo aver pubblicato i miei primi libri a Londra, mi stavo preparando a lasciare la Gran Bretagna per stabilirmi, oscuramente, sul continente, in Francia.

Perché lasciare la Gran Bretagna in generale, e in particolare la Scozia?

Mi sembrava che la cultura britannica fosse ad un punto morto. Non c'era alcuna energia intellettuale nell'aria. La letteratura era quasi interamente dedicata al romanzo di taglio socio-psicologico, accompagnato a un po' di fantasia. Riguardo alla poesia, si trattava soprattutto di quella che io chiamo 'poesia tosaerba', che ronza avanti e indietro in uno spazio molto ristretto. A questo si aggiunga l'arrivo, dalle fabbriche letterarie degli Stati Uniti, di una massiccia quantità di ciarpane consumistico e polpettoni ben confezionati. C'era più energia in Scozia, e una certa resistenza, ma tendeva ad incanalarsi nel nazionalismo e in concetti di identità decisamente troppo ristretti (ritengo che la creatività non abbia niente a che fare con l'identità, ma che corrisponda piuttosto ad un campo di energie).

Per me, in Gran Bretagna, l'ultimo periodo di produzione davvero significativo fu quello degli anni '20, con Eliot e Pound. Non mi piacevano le loro ideologie politiche, ma le loro poetiche erano piene di forza, e tutti e due avevano un'idea di cultura che andava oltre l'accumularsi indiscriminato di successive 'produzioni culturali'. Per la maggior ampiezza dei riferimenti e la maggiore apertura del movimento, mi sentivo più vicino a Pound. Ma avevo l'impressione che si fosse impantanato nel dettaglio storico. Anch'io mi ero immerso nella storia, a Glasgow, da studente, con la lettura de Il tramonto dell'Occidente di Spengler, e Panorami della Storia di Toynbee, ma stavo cercando di uscirne. Mi era piaciuto il concetto di intellettuale nomade che avevo trovato in Spengler, concetto che avrei sviluppato molto più tardi. Riguardo a Toynbee, alla fine del suo libro egli evoca un "viandante delle lande occidentali" e "un navigatore atlantico". Di nuovo, mi ci sentivo a mio agio – e proprio come viandante e navigatore avrei vissuto e lavorato negli anni successivi.

In quel periodo di transizione, lì a Edimburgo, sentii il bisogno di una sorta di ricapitolazione e allo stesso tempo il desiderio di tracciare le mappe della nuova cartografia che sentivo formarsi nella mia mente.

Come luogo di esplorazione, pensai immediatamente alla costa. In un saggio di Emerson che lessi da adolescente e che mi ha sempre accompagnato, c'è una frase che dice: "Il punto di maggior interesse è quello in cui terra e acqua si

incontrano". Questa affermazione fece riecheggiare nella mia mente la frase di un antico testo gaelico: "Il litorale è da sempre il luogo prediletto dei poeti".

In Lungo la costa mi muovo innanzitutto lungo la costa occidentale della Scozia, quella costa estremamente frammentaria e aperta all'intera forza dell'Atlantico, che si estende dall'estuario del Clyde a Cape Wrath con una moltitudine di isole remote; il mio territorio originario. Questa geografia e questa topografia, i litorali con i loro uccelli, i promontori con i loro fari, costituiscono lo spazio mentale primario del poemetto. Ma da quello spazio emergono anche elementi culturali – da cui l'evocazione di vari linguaggi parlati nelle differenti epoche lungo quella costa, e di poeti scozzesi e gaelici a me vicini.

Il secondo spazio mentale contenuto nel poemetto è una panoramica della mia vita e del mio lavoro fino a quel momento, con sezioni che richiamano periodi di studio e meditazione a Glasgow, Monaco di Baviera e Parigi. Nel saggio già menzionato, Emerson procede dicendo che quello che è ammirabile nell'uomo è "la casa della ragione, la caverna della memoria, la concentrazione della vastità, la forma dell'informe". La caverna della memoria è spesso raffigurata, in Lungo la costa, così come lo è la casa della ragione. Mi apro il cammino, attraverso il ricordo, la sensazione e la riflessione, in un nuovo campo di lavoro – in effetti il campo di lavoro in cui mi sarei impegnato per lunghi anni a venire. Il terzo spazio mentale implicito nel poemetto,

quello su cui si apre attraverso riferimenti della massima ampiezza, è il lungo litorale del mondo. Fin da subito, durante i miei studi di francese, tedesco e filosofia a Glasgow, mi era piaciuta l'idea di Goethe di una letteratura mondiale (Weltliteratur). Non potevo più pensare alla letteratura in termini di nazioni. Pensavo sempre di più in termini di individui e isole, disseminati nel tempo e nello spazio – una specie di arcipelago. Se il lavoro di Rilke è evocato nel poemetto, è perché lui pensava alla sua vita come “vissuta in cerchi sempre più ampi”. Se vi sono evocati alcuni scrittori e artisti originari della Cina e del Giappone, è perché stavo cercando, e continuo a farlo, di integrare nella mia opera occidentale elementi di quello che Pindaro chiamava il “grande spazio d’Asia”.

Per quanto riguarda la forma, il poemetto è ‘periplico’, nel senso poundiano del termine, ovvero esplorativo e indagatorio. E ha, in maniera più specifica, l’andamento della marea, poiché ogni sezione è come una linea di marea che si frange su un litorale. Come sa chiunque l’abbia osservato da vicino, questo frangersi della marea è un procedimento complesso, che dipende dalla forza del mare, dai cambiamenti del vento e dalla topografia locale, elementi la cui combinazione cambia continuamente. Così come ogni onda, ogni singola onda (come quella evocata in una delle sezioni), è una forma e un movimento molto sottile. Walt Whitman affermò una volta che sarebbe stato disposto a rinunciare a praticamente tutto quello che viene normal-

mente associato alla poesia (stato d'animo, tema emozionale, qualche metafora, forma musicale) se solo avesse potuto esprimere la sua percezione di un caos di rocce, o l'ondulazione di un'onda. E' la stessa sensazione che avevo io delle cose, fin dall'inizio, camminando lungo il litorale da bambino. E' l'origine di quello che avrei in seguito chiamato geopoetica.

L'itinerario, tranne che per una presenza femminile, è solitario. Perché la solitudine e l'isolamento, il silenzio e la distanza, sono nella nostra epoca i segni distintivi e necessari di un'opera originale e potenzialmente duratura. Ma allo stesso tempo, al centro di questa solitudine, c'è un forte interesse per il terreno comune dell'esistenza, terreno che include esseri umani, animali, cose ed elementi.

Movimento, non monumento. Spazio e tempo, luogo e momento, non un'illusoria essenza d'eternità, o il rumore insensato che riempie il mondo quando l'illusione svanisce.

Così, ecco Lungo la costa, periplo costiero, peregrinazione pelagica, itinerario mentale, geopoetica in atto.

*Studio Atlantico
Costa Settentrionale della Bretagna
Gennaio 2005*

LUNGO LA COSTA

I

.....
for the question is always
how
out of all the chances and changes
to select
the features of real significance
so as to make
of the welter
a world that will last
and how to order
the signs and the symbols
so they will continue
to form new patterns
developing into
new harmonic wholes
so to keep life alive
in complexity
and complicity
with all of being –
there is only poetry.

I

.....
poiché la questione è sempre
come
fra possibilità e cambiamenti
selezionare
gli elementi davvero fondamentali
e fare
della confusione
un mondo che duri
come ordinare
i segni e i simboli
così che continuino
a formare nuovi disegni
sviluppendosi
in nuove totalità armoniche
così da tenere viva la vita
con la complessità
e la complicità
di tutto ciò che esiste –
c'è solo la poesia.

V

and outside in the darkness
 the island lighthouse
 a white tower
 36 feet high
with the focal plane 90 feet
 above high water
 showing a white group-flashing light
with the characteristic
 of 2 flashes in quick succession
every 30 seconds
 its effective intensity
being 200.000 candlepower
 its range in clear weather
 16 miles.

V

e fuori nell'oscurità
 il faro dell'isola
una torre bianca
 alta 36 piedi
con il piano focale a 90 piedi
 dalla linea dell'alta marea
 che mostra una luce bianca a gruppi intermittenti
con la caratteristica
 di 2 lampi in veloce successione
ogni 30 secondi
 intensità effettiva
 200.000 candele
 portata con tempo sereno
 16 miglia.

IX

Canadian firs

their branches lopped
eyes carved in the bark

eyes

a circle white-yellow

surrounding the dark red
centre wood

resin dripping clear and brown
from the eye-wound

and the sap

turning in the air
to a milky blue –

who in the stillness

gazes here?

IX

abeti canadesi
 i rami troncati
 occhi intagliati nella corteccia
occhi
un cerchio biancogiallo
 che circonda il rosso scuro
 del legno centrale
la resina cola bruna e trasparente
 dall'occhio-ferita
e la linfa
 si fa nell'aria
 d'un azzurro lattiginoso –

chi nella quiete
 sta qui a guardare?

XV

the loveliness is everywhere
 even
 in the ugliest
 and most hostile environment
the loveliness is everywhere
 at the turning of a corner
 in the eyes
 and on the lips
 of a stranger
in the emptiest areas
 with no place for hope
 and only death
 to invite the heart
the loveliness is there
 it emerges
 incomprehensible
 inexplicable
 it rises in its own reality
and what we must learn is
 how to receive it
into ours.

XV

la bellezza è ovunque
 anche
nel più brutto
 e ostile degli ambienti
la bellezza è ovunque
 girato l'angolo
 negli occhi
 e sulle labbra
 di uno sconosciuto
nei luoghi più vuoti
 dove non c'è spazio per la speranza
e solo la morte
 invita il cuore
la bellezza è là
 emerge
 incomprensibile
 inesplicabile
 si leva nella sua propria realtà
e ciò che dobbiamo imparare
 è come riceverla
nelle nostre.

LIII

like this rock now before me
 facing the tide
 an outcrop
 of dark grey sandstone
 (so the ones on which
 as children
we chiselled our signs)
 with a blaze
 of white granite
running right through it –

 understand this, poet.

LIII

come questa roccia qui davanti
 esposta alla marea
 un affioramento
 di arenaria grigio scura
 (come quelle su cui
 da bambini
incidevamo i nostri segni)
 con una stria
 di granito bianco
che le corre attraverso –

 capisci questo, poeta.

Notizia

Kenneth White è una delle figure più significative nell'attuale panorama letterario. Nato in Scozia, vive e lavora in Francia. Dal 1983 al 1996 ha occupato la cattedra di Poetica del XX secolo alla Sorbona di Parigi. Nel 1989 ha fondato l'Istituto internazionale di geopoetica, con centri in numerosi paesi, tra cui l'Italia.

La sua opera comprende poesia, saggistica e prosa narrativa. Tra i suoi libri, ricordiamo, per la poesia: *The Bird Path*, Edinburgo: Mainstream, 1989, *Handbook for the Diamond Country*, Edinburgo: Mainstream, 1990, *Open World: Collected Poems 1960-2000*, Edinburgo: Polygon, 2000, *Atlantica*, Parigi: Grasset, 1986, *Limites et Marges*, Parigi: Mercure de France, 2000; per la saggistica: *La Figure du dehors*, Parigi: Grasset, 1982, *L'Esprit nomade*, Parigi: Grasset, 1987, *Le Plateau de l'Albatros: introduction à la géopoétique*, Parigi: Grasset, 1994, *The Wanderer and his Charts*, Edinburgo: Polygon, 2004; per la prosa narrativa: *Travels in the Drifting Dawn*, Edinburgo: Mainstream, 1989, *The Blue Road*, Edinburgo: Mainstream, 1992, *Across the Territories*, Edinburgo: Polygon, 2004, *Les Cygnes sauvages*, Parigi: Grasset, 1990.

Kenneth White ha ricevuto alcuni dei premi più prestigiosi: il Prix Médicis Étranger per *The Blue Road*, il Grand Prix du Rayonnement de l'Académie Française e il Prix Roger Caillois per l'insieme della sua opera.

Sono stati tradotti in italiano: *Scotia Deserta*, Lugo: Edizioni del Bradipo, 1996, *Il Testamento di Ovidio e tre poemi atlantici*, Bologna: Il Pomerio, 1997 e *Rive e derive*, Ascoli Piceno: Fondazione Carisap, 2001.

Per la sua opera poetica ha ricevuto in Italia il premio Sibilla Aleramo.

* * *

Silvia Mondino è nata a Mirano (Venezia) nel 1975. Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere all'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi sull'opera poetica di Kenneth White. Vive e lavora in Francia.



AMOS EDIZIONI

VIA SAN DAMIANO, 11 - 30174 VENEZIA MESTRE

TEL. E FAX: (041) 98 99 80

WWW.AMOSEDIZIONI.IT

E-MAIL: INFO@AMOSDIZIONI.IT

Erudita, elementale, forte e diretta, l'espressione del tipo di poesia invocata da MacDiarmid.

Seamus Heaney

Viaggiando lungo sentieri personali, Kenneth White appare sempre più chiaramente come uno dei maggiori poeti di lingua inglese di questo periodo.

Le Nouvel Observateur